

CARLO ROSANELLI

CARLO ROSANELLI nato a Brescia (1834), laureato in Medicina e Chirurgia nella nostra Università (1857); perfezionatosi a Parigi alla scuola del Trousseau e del Roger, e a Padova durante una breve assistenza presso il Vanzetti e poi quale 1° Aiuto per sei anni del Pinali, fu nominato, nel 1866, Supplente alla Cattedra di Patologia generale, e quattro anni appresso Professore Straordinario stabile della stessa. Nel luglio 1891 lo costrinse fatalmente ad abbandonare tale insegnamento una incipiente cecità, che, inesorabile, si completò in entrambi gli occhi nei dieci mesi successivi. Morì tra le cure angosciose della famiglia idolatrata, il più vivo dolore dei parenti ed amici, nel compianto generale dopo dodici anni di cecità, aggravati i due ultimi da enormi sofferenze, che mai gli scemarono la stoica serenità, il 13 dicembre 1905, nella sua Padova che si costernò profondamente.

Carattere fermo, coscienza intemerata, mente erudita, versatile, colma di altissimi ideali, tenne la cattedra un quarto di secolo, cattivandosi l'ammirazione, l'affetto di tutti i suoi scolari, colla vasta cultura, col fascino della forma, la eletta nobiltà dei modi, il sincero affetto alla gioventù.

Fu medico pratico insigne, consulente apprezzatissimo nella nostra ed in tutte le venete provincie. Sostenne con plauso molte cariche cittadine: nel 1898 e 1899, colle pupille da lungo tempo inerti, tenne dinanzi a fitta assemblea, avida di riudire la parola artistica e sapiente, applaudite conferenze a vantaggio della « Dante Allighieri », che egli amava come l'appello bramoso di una madre ai suoi figli lontani.

Lasciò alla scienza un trattato che fu allora utilissimo alla scuola, altri lavori minori, due commemorazioni mirabili per acutezza e forma di illustri colleghi di Facoltà, un volume di poesie profumo di grazia, conforto nei suoi anni più tristi; lasciò l'esempio di una elevatezza morale veramente esemplare.